

Studi notarili, arriva la cassa integrazione

Drastico calo delle compravendite e delle pratiche e ora saltano gli stipendi dei lavoratori

Terziario ancora in crisi in provincia di Udine: sono centinaia le realtà commerciali e turistiche del territorio in fortissima difficoltà. L'allarme è della Fisascat Cisl di Udine che ha tenuto il suo congresso (presenti i segretari regionali e nazionali, **Iris Morassi** e **Ferruccio Fiorot**), riconsegnando – con voto unanime – al segretario Paolo Duriavig il timone di una categoria che conta oltre 2mila 500 iscritti solo nell'Udinese. Segnale di una crisi che continua a mordere non sono solo le quotidiane pratiche di cassa integrazione o mobilità, ma anche le richieste provenienti da soggetti "insospettabili".

«La novità delle ultime settimane – rivela **Duriavig** – riguarda la richiesta di ammortizzatori in deroga da parte di studi notarili, a seguito del drastico calo delle attività di compravendite, di registrazione di atti e delle liberalizzazioni che per molti documenti comportano la sola autocertificazione individuale». In città, 4 sono gli studi già coinvolti da cassa integrazione in deroga, mentre per un altro gli stessi lavoratori si sono rivolti al sindacato per un forte ritardo nel pagamento degli stipendi. Insomma, una crisi trasversale, che colpisce negozi, professionisti, studi di progettazione e servizi in difficoltà per il blocco dell'attività edilizia, e anche gli autogrill.

«Siamo molto preoccupati – commenta **Duriavig** – per l'andamento dei nostri settori: se nei prossimi mesi non ci sarà ripresa il terziario subirà una forte contrazione con il rischio di perdere centinaia di posti di lavoro, oltre al migliaio già andato disperso lo scorso anno". Proprio nel 2012, per una decina di aziende e 250 dipendenti è stato attivato il contratto di solidarietà, la cassa integrazione straordinaria ha fatto capolino in 8 aziende per oltre 300 lavoratori, mentre i processi di mobilità hanno coinvolto circa 15 imprese per più di 200 addetti, senza contare le aziende che nel frattempo sono fallite o hanno chiuso i battenti, lasciando a casa centinaia di persone.

«E senza contare – aggiunge sempre **Duriavig**, rilevando come la somma dei numeri porti ad un risultato dalle proporzioni drammatiche – i lavoratori, potenziali esuberanti, della piccola e media azienda, attualmente parcheggiati in cassa integrazione in deroga per i quali se la cassa non sarà prorogata si aprirà la strada del licenziamento. Del resto quello del commercio è un settore in estrema sofferenza: stando ai dati ufficiali, le vendite sono scese tra il 5% della grande distribuzione ed il 20% del comparto tessile/abbigliamento, con punte superiori al 25% per l'auto.

E a nulla valgono – per **Duriavig** – le aperture selvagge dei negozi, che certo non hanno portato bocciate di ossigeno all'economia, andando, invece, ad aggravare le condizioni di vita e lavoro degli operatori del settore. Di qui, l'adesione della Fisascat Cisl al movimento "Domeniche no grazie".